

Lo stato della popolazione nel mondo 2015: “Al riparo dalla tempesta. Un’agenda innovativa per donne e ragazze, in un mondo in continua emergenza

**Rapporto pubblicato da UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
edizione italiana a cura di AIDOS – Associazione italiana donne per lo sviluppo**

Intervento di Giulia Vallese, Rappresentante dell’UNFPA in Nepal

Vi ringrazio a nome dell’UNFPA – Il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione - per essere venuti alla presentazione del Rapporto su *Lo stato della popolazione nel mondo 2015*, un appuntamento ormai annuale e che ogni volta tratta un tema diverso. Ringrazio inoltre l’AIDOS per aver organizzato ancora una volta quest’incontro e per l’eccellente collaborazione con l’UNFPA da così tanti anni ormai, nonché tutti i relatori qui presenti.

Il rapporto di quest’anno mette in evidenza i bisogni di donne e ragazze durante una crisi umanitaria e ci parla di conflitti e situazioni di disagio nel mondo ponendo l’attenzione su paesi di cui i media e la comunità internazionale parlano poco. Durante una crisi le donne possono essere incinte, stare per partorire o subire violenze quali matrimoni precoci, traffico di esseri umani e violenza sessuale. Hanno inoltre bisogno di servizi sanitari di base come per esempio gli assorbenti per le mestruazioni. C’è bisogno quindi di assicurare servizi quali salute riproduttiva e protezione da violenza che sono essenziali quanto lo sono acqua, cibo e alloggio.

Quando la protezione di famiglia e comunità viene a mancare, donne e ragazze sono più vulnerabili alla violenza sessuale, alle gravidanze indesiderate, a malattie sessualmente trasmissibili come l’HIV. Troppo spesso in queste situazioni questi bisogni fondamentali vengono trascurati e le conseguenze sono drammatiche. I diritti a prevenire una gravidanza o ad essere protetti da violenze non vengono meno durante una situazione di emergenza. Le donne continuano a rimanere incinte, a partorire e sono maggiormente vulnerabili alla violenza o al rischio di morire per il parto, o sopravvivere con conseguenze irreparabili.

Per sottolineare l’importanza di quanto ho detto finora, vorrei presentarvi alcuni dati contenuti nel rapporto. Si stima che:

507 donne e ragazze muoiano ogni giorno durante la gravidanza o parto in situazioni di crisi quali terremoti e conflitti. Circa tre quinti delle morti per parto avvengono in paesi ‘fragili’ o con emergenze varie.

Durante quest’anno, circa 100 milioni di persone hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria. Quasi un quarto o 25 milioni sono donne e ragazze in età riproduttiva.

Ci sono circa 60 milioni di persone nel mondo oggi fuggite dalle loro comunità a causa di situazioni di crisi – la cifra più alta registrata finora dalla Seconda Guerra Mondiale.

Ogni anno circa 200 milioni di persone sono colpite da disastri naturali. Mentre molte di queste rientrano prima o poi nelle loro comunità, per molte altri significa non tornare. Molti profughi lo sono in media per 20 anni.

I dieci paesi con i tassi di mortalità materna più alti al mondo sono affetti da conflitti o ne stanno appena venendo fuori. In questo tipo di situazioni i rischi e le vulnerabilità per donne e ragazze sono sproporzionatamente alti, mentre servizi e supporto a loro disposizione sono sproporzionatamente bassi.

Garantire servizi quindi non solo può essere una questione di vita o di morte ma anche di diritto alla dignità per milioni di donne e ragazze. “Dignità prima di tutto” - è stato il tema principale della campagna UNFPA in Nepal che ha riassunto un po’ tutti gli interventi che abbiamo svolto a sostegno del governo subito dopo il terremoto a fine Aprile/Maggio. “Il riparo dalla tempesta’ è un richiamo a governi e ad organizzazioni varie a garantire il diritto alla salute delle donne, specialmente quella

sessuale e riproduttiva nonché il diritto alla protezione da violenza e far sí che questi diritti non vengano relegati in fondo alla lista delle priorità negli interventi umanitari ma che siano piuttosto posti al centro di esse. Il rapporto di quest'anno è un appello a garantire un "riparo migliore" che possa aiutare donne e ragazze a fronteggiare la tempesta dei disastri e conflitti che ci circondano al giorno d'oggi. Servizi fondamentali di base quali salute materna e contraccettivi sono necessari per salvare la vita delle donne e permettere alle adolescenti di avere un passaggio sicuro e salutare verso l'età adulta, preservando i loro diritti e la loro dignità. Il riparo di cui disponiamo oggi non basta a proteggere quanti ne hanno bisogno. Mancano risorse finanziarie, mentre aumenta la domanda.

Il rapporto offre quattro raccomandazioni:

- 1.** Per prima cosa bisogna soddisfare tutti i bisogni più urgenti—e riconoscere che la salute delle donne ed i loro diritti non possono essere trattati come un 'ripensamento'. Se una donna vive o muore durante una crisi e se la sua dignità è protetta dipende troppo spesso dall'accesso o meno a servizi sanitari compresi quelli sessuali e riproduttivi, nonché di prevenzione da violenza.
- 2.** Aumentare gli investimenti per la prevenzione e capacità di mitigare l'impatto di crisi future. Ad oggi, solamente cinque centesimi di un dollaro vengono spesi per prevenzione e preparazione. 60 centesimi vengono spesi per l'assistenza umanitaria immediata, mentre i rimanenti 35 sono spesi per al ricostruzione e riabilitazione.
- 3.** Investire nella 'resilienza' – di governi, istituzioni, comunità ed individui. Una via per favorire la capacità di recupero è attraverso uno sviluppo inclusivo ed equo e che rispetti i diritti di tutte e tutti.
- 4.** Il quarto punto – forse il più importante, è abbattere il muro che separa l'assistenza umanitaria dallo sviluppo.

Azioni che promuovono uno sviluppo equo che possa giovare allo stesso modo a donne,uomini, ragazzi, ragazze e bambini può creare resilienza ed attutire gli shock che subentrano quando scoppiano disastri o conflitti. Se l'assistenza umanitaria riesce a promuovere l'uguaglianza di genere soddisfacendo i bisogni di tutti, si può favorire un recupero rapido ed uno sviluppo duraturo e 'resiliente'.

L'UNFPA ritiene che questo tipo di politiche possano aiutare a creare un mondo dove donne e ragazze non sono più svantaggiate su molteplici fronti ma dove abbiano i mezzi per realizzare il loro pieno potenziale – prima, durante e dopo una crisi. **Vi ringrazio per la vostra attenzione.**